



Omelia del 2 maggio 2020

(Gv 6,60-69)

Davanti alla crisi dei Suoi discepoli - che il Vangelo descrive con poche righe, dicendo che “da quel momento molti dei Suoi discepoli tornarono indietro e non andavano più con Lui” - Gesù dà il più grande contributo ai Suoi amici, ai dodici, agli apostoli, con questa domanda; anzi, il più grande contributo che il Signore dà ai Suoi amici è costringerli, in qualche modo, a questa domanda. Li costringe a usare la libertà e l'intelligenza, invece di consolarli, invece di convincerli, invece di ricattarli moralmente, come a volte accade - “Dopo tutto quello che ho fatto per voi!”, oppure “State con me”, “Non andatevene anche voi”, o tutte quelle modalità che, invece, spesso usiamo tra di noi anche nell'ambito della fede, magari richiamandoli a un dovere - Gesù, invece, li costringe a usare la libertà e l'intelligenza e, senza paura, li sfida: «Volete andarvene anche voi?».

Messi di fronte a questa domanda, obbligati a farsi questa domanda, è come se Pietro per primo, e tutti gli apostoli dietro, dovessero dire la verità a sé stessi e hanno dovuto riguardare a tutta la storia tra loro e Gesù. “Ma dove vuoi che andiamo, Signore? Noi, una cosa così bella, un'esperienza così piena che risponde alla vita, che dà alla vita una prospettiva eterna, cioè piena di significato, con una pienezza mai vista, non la troveremo mai più”. Hanno dovuto riguardare la loro esperienza, come far riemergere davanti a loro tutti i miracoli, le parole, le esperienze che fino allora avevano fatto con Lui e che erano la ragione per cui erano lì, in quella sinagoga di Cafarnaon, dopo che il Signore aveva fatto un discorso, anche per loro incomprensibile. Aveva appena finito di parlare di quella che sarebbe poi stata l'Eucaristia e aveva detto loro, a tutti loro: “Dovete mangiare la mia carne, bere il mio sangue”, con dei verbi molto crudi: “mangiare”, proprio nel senso di masticare la mia carne e bere il mio sangue, parole che tutti avevano detto “dure”.

Così inizia il Vangelo di oggi: «Questa parola è dura! Chi può ascoltarla?». Chi può capire? Certo non avevano capito neanche loro, neanche Simon Pietro aveva compreso - probabilmente - molto di quel discorso, ma non poteva andarsene. Simon Pietro, messo davanti a quella domanda, non poteva che essere leale con sé stesso e con la sua esperienza. No, in effetti... come sempre si può fare, avrebbe potuto anche negarla, ma l'aiuto più grande che Gesù ha dato loro, e dà a noi, è proprio costringerci a usare l'intelligenza. Sì, la nostra fede non è una fede a occhi chiusi. Basta con questa modalità di descrivere la fede come se fosse un credere a occhi chiusi e un fidarsi senza ragioni perché la fede va oltre la ragione: questa non è la fede cristiana!

La fede cristiana che è raccontata nei Vangeli e che è l'esperienza di tutti noi, altroché se ha gli occhi aperti! Le orecchie aperte, il cuore aperto, la ragione aperta! Siamo pieni di ragioni per andare dietro a Gesù. Dobbiamo domandare che sempre il Signore ci costringa a questa domanda: “Ma davvero volete andarvene anche voi? Avete delle ragioni per stare qui o no?”. Che il Signore ci mandi sempre qualcuno, anzi, che Lui stesso, attraverso qualcuno, ci costringa sempre nei momenti di difficoltà, come è accaduto in questi giorni,



UFFICIO DEL RETTORE

Via Santuario di Oropa, 480 - 13900 Biella Oropa (BI) - Tel. 015.25551220 / 221

Cod. Fisc. e P. IVA 00181510025 - www.santuariodioropa.it

segreteriaettore@santuariodioropa.it rettore@santuariodioropa.it



dove abbiamo fatto tanta fatica e dove spesso ci siamo chiesti: “Ma perché? Non capisco. È dura questa prova di questi mesi!”.

Che il Signore oggi, questa mattina, ci riponga questa domanda. E’ il più grande aiuto che può darci. L’alternativa è quella di “mormorare”; “mormorare” - questo verbo usato molto spesso nel Vangelo - di gente che non ha il coraggio di essere leale con sé, anzi, che non si lascia mettere davanti a questa domanda e, “mormorando”, se ne va.



UFFICIO DEL RETTORE

Via Santuario di Oropa, 480 - 13900 Biella Oropa (BI) - Tel. 015.25551220 / 221

Cod. Fisc. e P. IVA 00181510025 - www.santuariodioropa.it

segreteria@sanuariodioropa.it rettore@sanuariodioropa.it